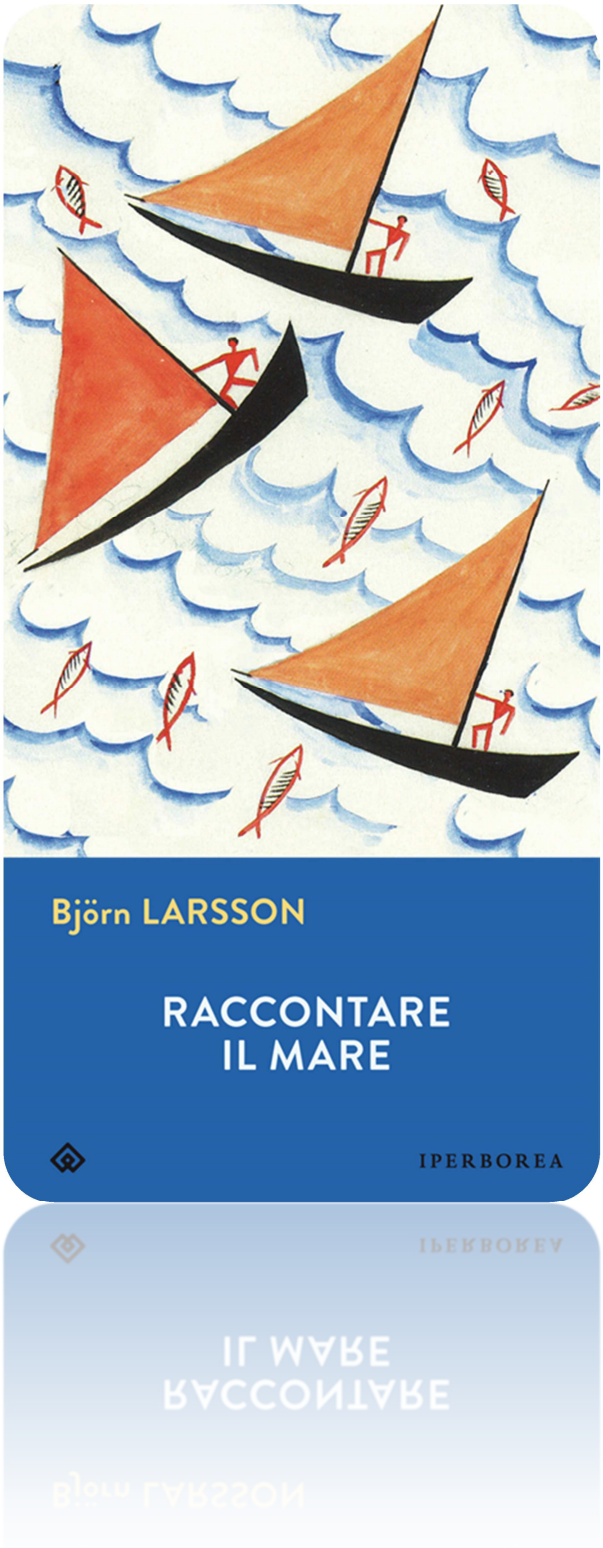
UN LUOGO DI CONOSCENZA

NOVITA' IN BIBLIOTECA

5 SETTEMBRE 2015

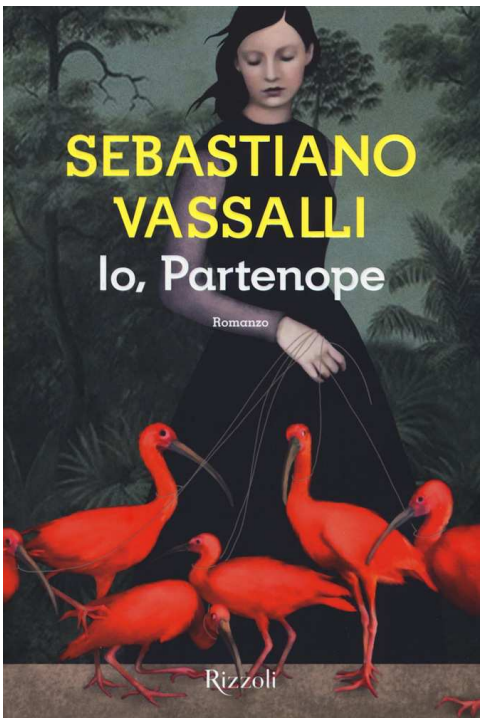
Raccontare il mare di Bjorn Larsson

«Mutano solo il cielo, non l'animo, coloro che vanno per mare»: il famoso aforisma oraziano potrebbe forse servire da epigrafe a questo libro, in cui Björn Larsson torna a parlarci del suo luogo dell'anima attraverso alcuni tra i grandi classici della letteratura di mare. Da Conrad a Maupassant, da Omero a Cristoforo Colombo, dal Nobel Harry Martinson al velista solitario Joshua Slocum, da Biamonti a Childers, ad Álvaro Mutis, ripercorre romanzi e racconti, non tutti noti quanto meritano, intrecciando le biografie degli autori e quelle dei personaggi, interrogandosi sulle loro qualità marinaresche e letterarie, ma soprattutto umane, con la competenza e l'empatia di chi spartisce con loro la duplice passione di navigare e raccontare. Perché continuiamo a considerare il mare come il «simbolo quasi parodistico della libertà», del sogno di una vita più autentica? È il mare vero o il suo mito che custodiamo gelosamente nel nostro immaginario? Siamo sicuri che sia una fonte privilegiata di ispirazione letteraria, che basti aver fatto il giro del mondo a vela per diventare scrittori? Di quale mare parla, in realtà, la letteratura marinara? Di quello duro dei pescatori e dei marinai, del campo di gara dei regatanti, delle acque domestiche di chi vi trascorre il tempo libero per puro piacere? Accantonando ogni analisi teorica, Larsson si appassiona e ci fa appassionare, alle storie, ai personaggi, agli autori che ama, scrivendo da romanziere un libro «eclettico e impressionista» che ci invita a navigare senza rotte prestabilite, con il solo scopo di farci «perdere tra qualche buon libro ai margini della letteratura canonica».



Lo stato di ebbrezza di Valerio Varesi

Gli anni ’80, gli anni di Reagan, della Thatcher, di Craxi, di Ustica; gli anni che hanno visto nascere l’impero mediatico di Berlusconi. Tempi di edonismo sfrenato, ambizioni rampanti, vite spericolate. Con il suo ultimo libro, Varesi termina la personale ricognizione storica, iniziata con gli anni della Resistenza, proseguita con il secondo dopoguerra, per concludersi con l’ultimo trentennio. Il protagonista, Domenico Nanni, è un uomo che sta facendo i conti con se stesso. A sessant'anni, si guarda indietro e vede l'immagine di chi non si è fatto scrupoli ad arraffare tutto ciò che poteva, senza credere in altro che a successo, potere, denaro. Negli anni ‘60 Domenico sposa gli ideali rivoluzionari, forse più per il desiderio di essere come gli altri che per convinzione. Giornalista di nera a l'Avvenire, ben presto inizia a cedere alle lusinghe di un mondo prepotente e affascinante che si va affermando giorno dopo giorno. Con gli anni ‘80 inizia il gran ballo, e molti pensano a riempirsi la pancia, con buona pace di sogni e utopie. Nanni è uno di quelli. Con l'ascesa del Partito Socialista e la vittoria di una politica del bengodi, salta sul carro del vincitore. E’ un teatrante che vende idee ammantandole d'oro. Si sporca le mani con la politica, l'industria, la finanza, e così attraversa gli ultimi trent'anni della storia italiana. E la sua parabola diventa metafora di quella del nostro Paese. Fino a uno sconvolgente rigurgito di coscienza che regala al lettore uno sguardo affilato e spietato su una Grande Bellezza che ci ha lasciati con un gran carico di immondizia. Lo stato di ebbrezza è anche una lunga e appassionata invettiva, e un profondo romanzo introspettivo, che ci obbliga a ricordare che cosa siamo stati, e a chiederci che cosa siamo diventati.



Io, Partenope di Sebastiano Vassalli

L'ultimo romanzo del compianto Vassalli

Secondo le cronache ufficiali Giulia Di Marco è stata un'eretica, uno dei più clamorosi scandali del Cristianesimo. La sua vera storia, raccontata in prima persona, inizia in Molise: venduta come amante bambina a un uomo che poteva essere suo nonno, Giulia cresce nella miseria e anni dopo dovrà abbandonare una figlia in fasce. A Napoli diventa "suor Partenope" e indica al popolo una nuova strada per arrivare a Dio: l'estasi, una comunione diretta dell'anima ma anche del corpo, senza la mediazione dei sacerdoti. Venerata come una santa, Giulia apre una voragine nell'ordine delle cose, sovvertendo regole e gerarchie. Occhi pericolosi si spalancano su di lei, occhi che non si chiudono neanche di notte: quelli del nemico più temibile, il Papa. Portata a Roma con la forza, Giulia conosce il dolore e l'umiliazione, ma rinasce giorno dopo giorno al fianco di un amico speciale, Gian Lorenzo Bernini, la cui ingenuità in amore si rivelerà grande soltanto come il suo genio. Ideale conclusione di un percorso narrativo lungo oltre trent'anni, con questo romanzo Vassalli ci conduce attraverso una stagione di tenebre e di illusioni, mettendo a nudo le menzogne che l'hanno fatta esistere, e ci ricorda qual è la Chiesa che tutti quanti abbiamo perso.

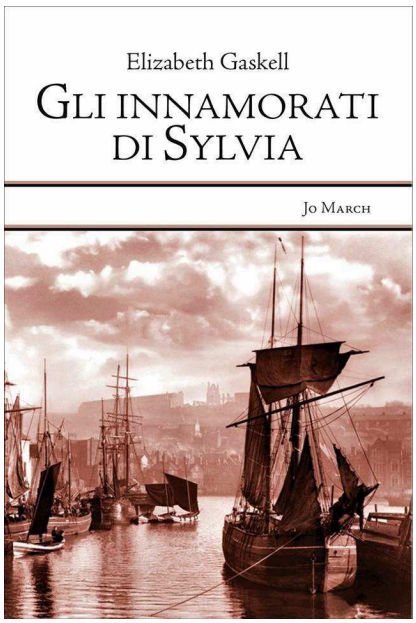
La targa di Andrea Camilleri

Vigata, 1940. La sera dell'11 giugno, il giorno dopo l'entrata in guerra dell'Italia salutata dal paese intero come «la vincita di una quaterna al lotto», al circolo Fascio&Famiglia ricompare d'improvviso, dopo cinque anni di confino in quanto «diffamatore sistematico del glorioso regime fascista», Michele Ragusano. Nessuno, com'è inevitabile, lo saluta, ma gli animi in un attimo si riscaldano e volano male parole: fin quando a don Emanuele Persico, novantaseienne tutto pelle e ossa, squadrista della primissima ora, prende letteralmente un colpo. Tutto perché Ragusano gli ha chiesto con tono di sfida: «Il nomi di Antonio Cannizzaro vi dice nenti?». Qualcuno si inginocchia, avvicina l'orecchio al cuore del vecchio e sentenzia: «Morto è». Comincia così un esilarante circo di celebrazioni postume, di opportunismi e di verità sepolte, in cui ognuno eserciterà quell'arte sottile che è propria degli italiani d'ogni epoca: l'arte del revisionismo e del compromesso.

Il Romanzo della Nazione di Maurizio Maggiani

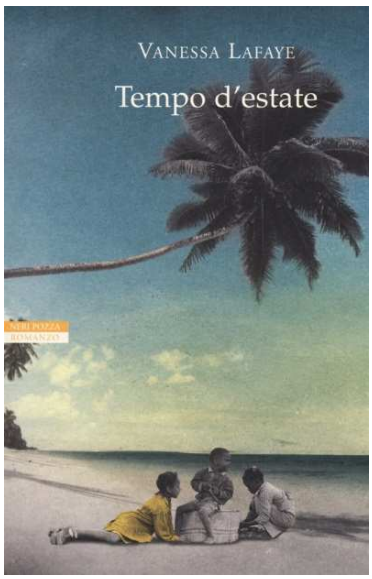
Il Romanzo della Nazione che poteva essere e non è stata: le storie familiari dello scrittore incrociate con quelle degli uomini che lavoravano al Regio Arsenale della Spezia tra '800 e '900.

Il Romanzo della Nazione, già dalla copertina con il giovane marito che bacia la giovane moglie con cui divide la sella della bicicletta, è un omaggio filiale a una famiglia e a un popolo di altri tempi; un onore al padre e alla madre, ai loro pudori e ai loro sogni. I coniugi Maggiani hanno conosciuto il fascismo, la guerra, hanno contribuito, senza vantarsene, alla lotta partigiana… e se ne vanno, silenziosi come erano vissuti. Il figlio ripercorre la loro, e la sua, memoria: raccoglie notizie, archivi, frammenti di memorie per la compilazione di una storia italiana, colpito dal disordine attuale, ma memore della sentenza che Giuseppe Garibaldi pronunciò dopo aver visto il vestibolo del parlamento di Torino, con i suoi attaccapanni ricolmi di tube, cilindri, bombette e mantelli orlati di astrakan: «Non era questa l'Italia ch'io sognava ». Il romanzo si dipana in momenti di storia che uniscono la fucilazione pubblica del bandito Sante Olivieri, l'immediato vociferare in famiglia sulle colpe della perfida Nilde Iotti nella morte di Togliatti, il tono di voce degli annunciatori della radio e le lacrime del padre per la morte di John Kennedy, il buon ricordo di Sandro Pertini. Sullo sfondo le colline della Lunigiana e i grandi porti di La Spezia e Genova e il nord Africa delle colonie, di El Alamein e di Alessandria d'Egitto. Maggiani rende corto il tempo. Cavour, Mazzini, Garibaldi, Pisacane, Napoleone III, Bava Beccaris, appaiono contemporanei, discutono e litigano accanto a protagonisti proletari dai volti sconosciuti: se i programmi dei vip sono noti, le utopie e i sogni del popolo sono immensamente più grandi e più poetici. Tutto il romanzo improvvisamente si anima quando si arriva all'epopea della costruzione dell'Arsenale militare di La Spezia — la metafora della Nazione, dell'essere Nazione — il sogno realizzato dell'industria dominatrice dei mari, che culmina con il varo, il 10 luglio 1878, della corazzata Dandolo, la più bella nave di tutti i tempi, quella che gli inglesi ammirano e temono, quella che ebbe la fortuna di non essere mai impegnata in battaglia e che concluse la sua carriera portando soccorso ai terremotati di Messina nel 1908. Accanto a lei, capolavoro italiano dell'acciaio, i fonditori, le ricamatrici delle bandiere, i mozzi, gli ufficiali, i marinai e i manovali, e sbirri, ergastolani, agitatori e demagoghi. Tutti fieri di assomigliare a personaggi di Bertolt Brecht, tutti non-eroi, ma contenti di essere ricordati nella Spoon River del nipote dell'elettricista Maggiani.



Gli innamorati di Sylvia di Elizabeth Gaskell

Nel novembre del 1859, Elizabeth Gaskell trascorse una vacanza nella nebbiosa Whitby, una cittadina sulle coste dello Yorkshire. Qui fece lunghe ricerche sulla caccia alla balene, sull'arruolamento forzoso dei marinai nelle flotte britanniche durante le guerre contro la Francia e sulle ribellioni popolari che si opposero alla coscrizione. Al suo ritorno a casa iniziò a scrivere un nuovo romanzo. Così Whitby diventò Monkshaven, conservandone tutto: l'abbazia, il porto, le fattorie, il respiro del mare e l'abbraccio delle brughiere. La sua penna si mise ancora una volta a narrare appassionatamente la storia degli umili; la storia più triste che avesse mai scritto, come la stessa autrice definì il racconto di Sylvia Robson e dei suoi due innamorati, Charley Kinraid, l'impavido ramponiere, e Philip Hepburn, il commesso che vive dietro il bancone di una bottega e passa le ore a misurare stoffe. Ma la realtà non è mai interpretabile in modo univoco, gli eventi si susseguono imprevedibili e mutano le persone. Solo il mare, che Sylvia contempla immobile sulla spiaggia, rimane identico a se stesso, con il fragore dei suoi flutti impetuosi, con il suo linguaggio che parla di eternità.



Tempo d'estate di Vanessa Lafaye

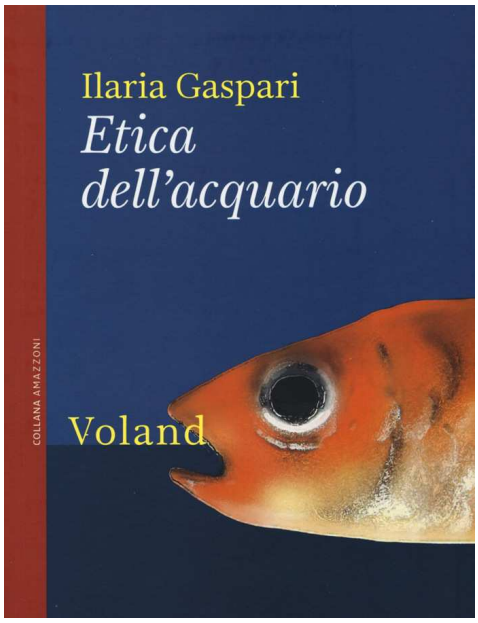
Florida, 1935. Mentre gli Stati Uniti soffrono ancora l'eco della Grande Depressione, nella piccola città di Heron Key la vita scorre tranquilla: i turisti affollano le spiagge, le strade sono addobbate a festa per il 4 luglio e Missy si sente felice come non le capitava da tempo. Prima di tutto perché ha trovato lavoro come domestica e poi perché Henry (il suo primo grande amore) è appena tornato dal fronte francese. Come se non bastasse il governo ha fatto due promesse per migliorare la qualità della vita a Heron Key: frenare i linciaggi dei neri sempre più frequenti e trovare lavoro a tutti i mille veterani rientrati dalla Prima guerra mondiale e sistemati malamente in baracche al confine della città. Purtroppo, però, niente va come promesso. I veterani presto vengono dimenticati e lasciati a vagare per le strade, costantemente ubriachi, come mendicanti o malati fuggiti da un ospedale psichiatrico. Perciò, mentre la polizia accusa Henry di aver pestato a morte una donna e un violento uragano si avvicina alle coste della Florida, Missy capisce che il suo sogno di una vita felice potrebbe non realizzarsi mai. Solo una cosa importa adesso: sopravvivere a quella catastrofe. Bianchi e neri, assieme.

Un taglio radicale di Bill James

C'è aria tesa ai vertici di polizia dell'innominata città in cui Bill James ambienta i suoi polizieschi sociologici. Si discute se e come infiltrare nelle cosche della droga una giovane agente: il Capo, l'insicuro e paranoico Lane, vorrebbe passare all'attacco, mentre il cinico e ambizioso Assistente Capo Iles è per il compromesso che ha garantito la pace nelle strade. Sotto sotto c'è molto di più. Lane è convinto che il suo Assistente progetti un boicottaggio per fargli le scarpe, anche a costo della vita della giovane infiltrata. Dal canto suo Iles si muove per sfruttare l'operazione per più contorti obiettivi. Tra i due sta il Soprintendente Harpur che cerca soprattutto di salvare la pelle di Naomi Anstruther, l'agente sotto copertura. A specchio, la stessa discordia mina il campo delle due cosche che si dividono il traffico. «Panico» Ralph Ember e il più animalesco Mansel Shale dell'altra famiglia sanno entrambi benissimo dell'infiltrazione, ma mentre il primo fa una lettura complessa dei maneggi della polizia, il secondo vuole puramente e semplicemente eliminare l'agente. Ognuno dei gialli di Bill James è una lezione magistrale di strategia criminale e poliziesca nel suo ambiente naturale. Non esistono buoni e nemmeno cattivi, ciascun personaggio è colto nelle tante sfaccettature della sua vita, i dialoghi scorrono pieni di sarcasmo, i piccoli affetti sinceri si accompagnano al generale utilitarismo, i grandi disegni della legge e della criminalità organizzata si alimentano reciprocamente. Fondamentalmente perché la polizia è l'amministratrice del disordine di cui la società ha bisogno.

Scarafaggi di Jo Nesbø

Arriva per la prima volta in Italia *Scarafaggi,* la seconda avventura dell'ispettore Harry Hole (pubblicata in origine nel 1998, dopo *Il pipistrello*), il più celebre e amato dei personaggi creati da Jo Nesbø. Hole ha metodi poco ortodossi, è abituato a disobbedire agli ordini dei suoi superiori e a seguire le proprie regole, ma è il migliore della squadra. In *Scarafaggi* Harry Hole è giovane e un po' ingenuo, meravigliosamente a suo agio tra fumerie d'oppio, bettole sordide e go-go bar. L'ambasciatore norvegese viene trovato assassinato nella stanza di un motel di prostitute a Bangkok, e Harry Hole è inviato in missione per affiancare i poliziotti locali sul caso. Ci vorrà del tempo perché capisca in che situazione l'hanno cacciato. Come gli scarafaggi che brulicano nella sua stanza d'albergo così le pedine dell'indagine sembrano moltiplicarsi all'infinito. E Harry è solo: né la famiglia dell'ambasciatore né le autorità norvegesi né tanto meno i suoi colleghi Thai hanno intenzione di collaborare. Tutti, a quanto pare, sono terrorizzati alla prospettiva che esploda uno spinoso caso diplomatico. Così, nella confusione del traffico thailandese che infuria ventiquattro ore su ventiquattro, nel caldo, nella calca umana, Harry percorre le strade di Bangkok per sciogliere una matassa che nessuno ha interesse a dipanare.



Etica dell'acquario di Ilaria Gaspari

Gaia è una donna bella, egocentrica e infelice. Un giorno di novembre torna nella città in cui ha studiato, dopo un'assenza di dieci anni. A Pisa niente sembra cambiato; invece è cambiato tutto. Gaia ritrova gli amici di una volta e il suo amore dei tempi dell'università; ma a dividerli ci sono, ora, gli anni passati lontani e la morte di una compagna di studi, Virginia, avvenuta in circostanze oscure. L'inchiesta sul misterioso suicidio si snoda fra le vie della città e i colleghi della Scuola Normale, fra ricordi sepolti e ossessioni che ritornano alla mente. Mentre la protagonista, che si scopre sospettata di aver indotto Virginia ad uccidersi, cerca disperatamente di riallacciare i legami con un passato mai dimenticato e occultato sotto un cumulo di bugie.

Ilaria Gaspari, classe '86, si è diplomata in Filosofia proprio alla Scuola Normale di Pisa e questo è il suo primo romanzo.

Ricordami così di Bret Anthony Johnston

Questo primo romanzo dell'americano Bret Anthony Johnston**,** indicato dal New York come uno dei migliori libri dell'anno, narra le vicissitudini di Justin, un ragazzino che scompare per quattro anni. Non è la solita storia del bimbo inerme annientato dai cattivi, cara agli scrittori contemporanei e a lettori affetti da voyeurismo: è una cortina fitta di buio quella da cui all'improvviso riemerge Justin, scappato da un sequestro di cui possiamo solo immaginare le motivazioni patologiche e gli orrendi sviluppi, ma sul quale non ci viene riferito nulla. La sparizione prima, e la riapparizione poi, scatenano una raffica di dilemmi morali nel piccolo mondo di congiunti che sta attorno a Justin. Cos'è la verità? La si può ricostruire in maniera oggettiva? Fino a che punto, nell'eclissi di una persona amata, manipoliamo la memoria della sua presenza? Quanto è estendibile la soglia di sopportazione del dolore per chi perde un figlio? Il peggio può diventare eterno? Che significa essere madre? Si può esserlo anche davanti a un giovane segnato dagli abusi e angosciosamente diverso dal ricordo che serbiamo di lui? La ferocia inflitta a un bambino giustifica una vendetta omicida? Sono rimarginabili zone di purezza nell'interiorità della vittima di un sopruso aberrante? Quando qualcuno ti è stato portato via con efferatezza, sarà mai più veramente tuo? Sullo sfondo di una vicenda piena d'interrogativi, ambientata in una cittadina del Texas, si delinea un'America sciatta, sospettosa, pettegola, chiusa in claustrofobiche cerchie familiari e perversa nelle violenze che la invadono, consumate nel cinismo della gente, per periodi mostruosamente lunghi, dietro superfici di apparenze scandite dall'ordine rigido dei giorni.

Lunga è la notte di Anthony Flacco con Jerry Clark

Inizia tutto in una notte. Sandford Clark accosta improvvisamente la macchina invece di proseguire verso lo stadio dove si gioca una partita di hockey della squadra locale. Nel sedile del passeggero c'è il figlio Jerry che pensa subito di aver commesso qualche guaio per provocare una sosta così strana, apparentemente fuori programma. Ha solo diciassette anni, ma la sua infanzia è destinata a finire tra il freddo di quella notte e il rombo del motore di sottofondo. Sandford vuole raccontargli una storia. La storia del suo passato, fatta di violenza, omicidi e azioni imperdonabili, iniziate quando aveva solo tredici anni. Lo zio con cui è cresciuto lo ha sfruttato, umiliato, e reso complice di atti di ferocia inaudita. Quell'uomo era Gordon Steward Northcott, serial killer colpevole di una ventina di abusi, sparizioni e omicidi di bambini. Il libro di Anthony Flacco è quindi una storia vera, ricostruita grazie a Jerry Clark tramite interviste, documenti e testimonianze dei terribili eventi accaduti in California tra il 1928 e il 1930. Una storia tragica, cruda e sconcertante, rivissuta dagli occhi del piccolo Sandford e destinata a lasciare un ricordo indelebile nei lettori. Anthony Flacco, per ricostruire questa storia vera, si è avvalso dell'aiuto di Jerry Clark, figlio adottivo di Sanford. Dalla vicenda è stato tratto anche il film di Clint Eastwood, Changeling.

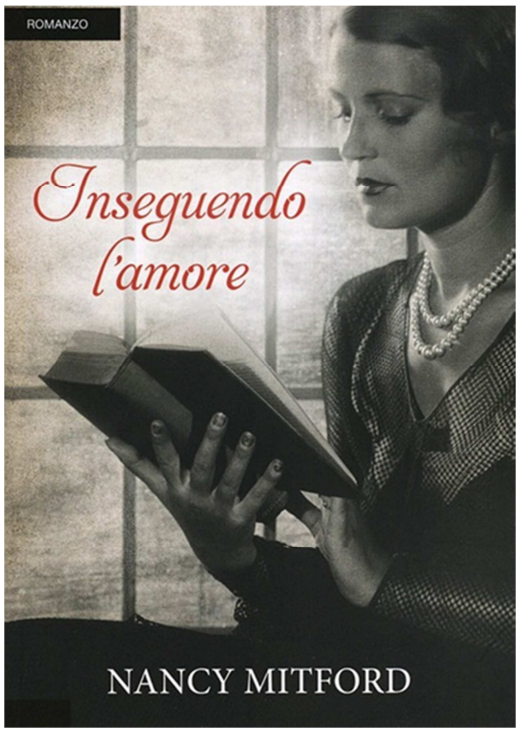
La meretrice di Costanza di Iny Lorentz

Siamo all'inizio del XV secolo, in Germania, in un momento storico assai controverso, con il soglio di Pietro conteso da tre papi ed il Concilio di Costanza convocato per dirimere la questione. È questo il contesto in cui Iny Klocke ed Elmar Wohlrath, marito e moglie, grandi appassionati di storia medioevale, ambientano il loro romanzo d'esordio *Die Wanderhure* (2004), firmato con lo pseudonimo di Iny Lorentz e pubblicato in Italia con il titolo *La meretrice di Costanza*. In Germania l'opera ha avuto un tale successo che ne sono stati tratti tre TV Movie (in Italia trasmessi da Canale 5 con il titolo *La cortigiana*) seguiti da milioni di telespettatori.

Il romanzo racconta le vicende di Marie Schärer, figlia di Matthis che ha accumulato una grande fortuna grazie al commercio con l'estero. Ereditiera di bellezza straordinaria, nel 1410, la fanciulla passa da promessa sposa del magister Ruppertus Splendidus - uno degli uomini più potenti dell'antico ducato di Svevia, figlio naturale del conte Heinrich von Keilburg e consigliere del vescovo di Costanz - a reietta della società. Con la complicità di alcuni falsi testimoni, infatti, la notte prima delle nozze, Ruppertus l'accusa di essere una sgualdrina, non certo la vergine promessa nelle clausole del contratto pre-matrimoniale. Condotta in prigione, dove è oggetto di violenza sessuale da parte dei suoi accusatori, la fanciulla, innocente, viene condannata da un tribunale ecclesiastico a trenta colpi di frusta e all'esilio, mentre al magister viene accordato, a titolo di risarcimento, l'intero patrimonio di mastro Schärer. Per la fanciulla, abbandonata e disprezzata dai più, si prospetta allora una vita da emarginata. Raccolta, quasi moribonda, da Hiltrud, una bella ed indipendente prostituta itinerante, decide, dopo molti dubbi, di seguirla nel mestiere. L'affresco dell'epoca che ci viene restituito dagli autori, è quello di un Medioevo violento, in cui la società è rigidamente divisa per classi, all'interno delle quali la donna occupa un ruolo assolutamente subalterno nei confronti dell'uomo, vincolata, com'è, alla volontà del padre prima, del marito poi. In un contesto siffatto Marie si dimostra una sorta di femminista *ante litteram*, determinata, incapace di arrendersi al suo cupo e spietato destino, in un'era in cui la morale e i comandamenti della Chiesa valevano a senso unico. L'ordito ci racconta un lungo viaggio che è sì fisico, ma soprattutto psicologico; vediamo cioè la dolce, ingenua ed innocente fanciulla trasformarsi in una donna consapevole di se stessa e della sua forza interiore che, congiunta al suo crescente potere sugli uomini, le permetterà di architettare un piano che la condurrà verso un epilogo imprevedibile.

Inseguendo l'amore di Nancy Mitford

Fanny è stata abbandonata dalla madre quando aveva un mese perché troppo bella, giovane e dinamica per occuparsi di lei e della sua famiglia. Di Fanny non si prendono cura neanche le quattro successive mogli del padre. Così finisce per trascorrere la sua infanzia e adolescenza con gli zii, i Radlett di Alconleigh, nobili borghesi borghesi di campagna. In questa famiglia emerge Linda, cugina di Fanny, tanto bella quanto passionale, tanto sfrontata quanto coraggiosa. Sarà proprio lei a inseguire l'amore, sfidando ogni regola e convenzione, sposandosi prima con un ricco banchiere e poi innamorandosi di un intellettuale comunista… Vizi e virtù della borghesia londinese sono offerti dalla Mitford in un ritratto in parte autobiografico che ne mette in evidenza i lati eccentrici quanto ipocriti in un contesto economico e sociale di grande trasformazione. La Mitford infatti conosceva quel mondo intimamente, essendoci nata e cresciuta e avendo dovuto affrontare, così come le sue sorelle, la necessità di venirci a patti. Deliberatamente escluse da qualsivoglia preparazione alla vita che non fosse l'obiettivo di procurarsi un marito della più alta posizione sociale possibile, le Mitford reagirono alle imposizioni dei genitori: ciascuna a suo modo, un paio sposando in effetti duchi o capitani d'industria ma alle proprie condizioni, altre diventando, più o meno clamorosamente, filonaziste o filocomuniste; Nancy, che aveva il talento e l'umorismo per farlo, raccontando quello che aveva visto.

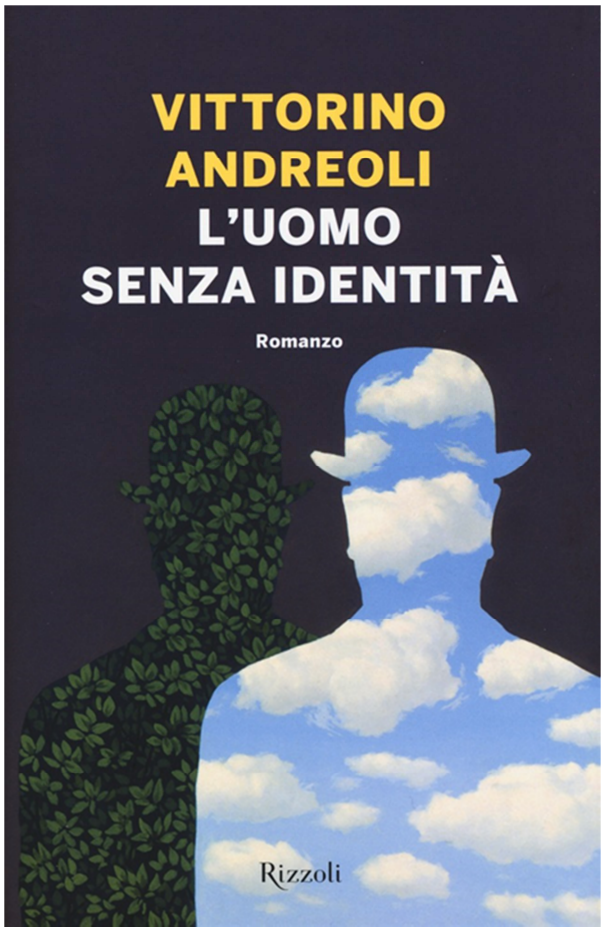


Il valzer dimenticato di Anne Enright

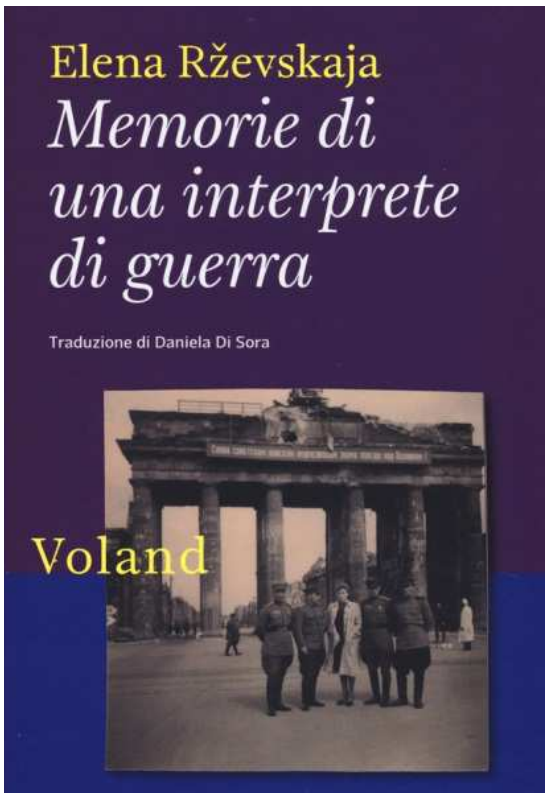
A Terenure, un sobborgo di Dublino, sta nevicando. Gina Moynihan, trentenne sveglia e smaliziata, la tipica "altra donna", ripercorre i momenti che l'hanno portata a innamorarsi dell'uomo della sua vita, Seán Vallely e ricorda i giorni trascorsi tra una camera d'albergo e un'altra, i lunghi pomeriggi divisi tra estasi e rifiuto. Ora, in questa giornata luminosa e piena di possibilità, Gina decide di uscire e incontrare una bambina, un "bellissimo errore" come la chiama lei: è Evie, la figlia dodicenne di Seán, la testimone involontaria del loro amore. In questo romanzo, una sorta di libro dei segreti, Anne Enright si rivolge direttamente ai suoi lettori che trovano tutta l'improvvisa emozione della vita quotidiana, i fragili legami tra le persone, gli sguardi pronti a cogliere ogni minimo gesto, ogni battito di ciglia, e come sempre l'autentico, spietato ritratto di famiglie, matrimoni, individui.

L'uomo senza identità di Vittorino Andreoli

Se l'uomo di Musil si è caratterizzato per "la mancanza di qualità" quello di Andreoli descritto in questo romanzo è un uomo privo di identità. Franz Gustav ha deciso di abbandonare tutti. Lascia famiglia, moglie, lavoro e scappa in una baia sperduta della Scozia. Lì, circondato solo dai gabbiani e dalle sue molteplici identità, farà i conti con i fantasmi delle molte vite che potrebbe aver vissuto e che attende ancora di vivere. L'uomo senza identità è dunque la narrazione di un uomo solo che però trova dentro di sé non un doppio ma addirittura una frammentazione, che lo porta a smarrire persino il significato di che cosa voglia dire Io. In quel luogo disabitato nasce la storia di un uomo che appare più ricca ma anche più confusa di quella di una grande metropoli. L'identità, la coerenza, il riconoscimento di principi, tutto diventa indefinibile e Franz Gustav tenterà di immergersi nel proprio profondo fuggendo persino dalla propria sensorialità, chiudendo gli occhi. E in questa immersione incontrerà il vuoto e il nulla. Dopo aver raccontato la fragilità dell'essere umano nei suoi saggi, Vittorino Andreoli mette in scena la frantumazione dell'individuo, la moltiplicazione in frammenti di io che si sdoppiano per imporre il proprio mistero. Un romanzo grandioso, affabulatorio, inevitabilmente autobiografico. Un coraggioso affresco della tragedia che si cela dietro la maschera di una normalità indossata da ognuno di noi. Proprio perché senza un'identità questo personaggio finisce per essere ciascuno di noi dentro una civiltà sempre più rumorosa ma anch'essa sempre più priva di una univocità di senso.



Tutti ci inventiamo un mondo più ricco di quello reale. Ma il delirio che nasce dalla continua FINZIONE può diventare INSOPPORTABILE. Un romanzo sulla perdita di senso del mondo e di noi stessi. E sulla difficile convivenza dei nostri molti io in una sola vita.



Memorie di una interprete di guerra : la guerra vista da me, dalla battaglia di Mosca agli ultimi giorni nel bunker di Hitler, e i tentativi di Stalin di riscrivere la storia a modo suo di Elena Rzevskaja

Mosca, ottobre 1941. Sono passati quattro mesi dall'attacco della Germania hitleriana all'URSS. Elena Rževskaja, ventiduenne, lascia la fabbrica di orologi dove lavora e si iscrive a un corso per interpreti militari. Inizia un'avventura che la porterà a diventare testimone attenta e partecipe della guerra, in un movimento continuo che attraverso cittadine e villaggi sconvolti dal conflitto la condurrà al fronte, e infine a Varsavia e a Berlino. Ed è qui, nel suo ruolo di interprete militare, che la giovane Elena si troverà nel maggio del '45 al centro della misteriosa vicenda del riconoscimento del corpo carbonizzato di Hitler, di cui Stalin non informa neanche il maresciallo Žukov, comandante dell'Armata Rossa che entra vittoriosa in Berlino. E a questo punto il libro da avvincente narrazione diventa anche un documento storico che contribuisce a chiarire una delle vicende più oscure della Seconda guerra mondiale. Il libro è arricchito da un inserto fotografico con immagini d'epoca di proprietà dell'autrice.

Quando tutto questo sarà finito : storia della mia famiglia perseguitata dalle leggi razziali di Gioele Dix

Si tratta di una storia vera, una sorta di diario della memoria che David Ottolenghi, dai più conosciuto con il nome d'arte di Gioele Dix, ha raccolto dalla voce di suo padre Vittorio, vittima insieme alla propria famiglia delle leggi razziali fasciste. Col tocco di un autore che sa come dare levità anche alla più indicibile delle tragedie, dix racconta la storia di una famiglia di ebrei italiani – era il 1938 – che come molte altre fu colta di sorpresa dalle leggi razziali. Di un ragazzino che non capisce perché deve lasciare la propria scuola, la propria casa, mettere tutto quello che può dentro uno zaino e fuggire. Una storia di paure, di scelte fatali, di umiliazioni. Ma anche di lampi di inaspettata bontà umana, di fiducia, di ostinato ottimismo.

La fame di Martín Caparrós

Caparrós affronta un tema imponente e lo travasa in un libro altrettanto imponente, frutto di cinque anni di ricerche, di viaggi, di colloqui. Organizzato in capitoli alterni, *La fame* è allo stesso tempo un excursus storico, un saggio ben documentato sulla geografia della fame e sui meccanismi che presiedono al suo perpetuarsi, una raccolta di narrazioni e infine una provocazione etica e politica su quella che è la più violenta metafora dell'insostenibile disuguaglianza in cui viviamo e accettiamo di vivere, in seno al nuovo ordine neoliberista. Dal Niger all'India, dal Bangladesh al Sudan del Sud al Madagascar, senza tralasciare l'Argentina e senza dimenticare gli Stati Uniti, Caparrós indaga e riflette, demolendo i luoghi comuni più consolidati e non risparmiando nessuno, da celebri economisti come Amartya Sen a icone come Madre Teresa, dal FMI alla religione, dagli speculatori della Banca di Chicago a tutti noi.

"QUANTO è costato l'Expo? Dodici miliardi di euro? Più o meno la metà di quanto la Fao ritiene necessario, ogni anno, per nutrire quella parte del pianeta che non ha nulla da mangiare. C'era bisogno di spendere tutti questi soldi per discutere della fame nel mondo?". Forse no, dice lo scrittore argentino Martín Caparrós. Forse quei (tanti) soldi potevano invece cambiare più di un destino. La vita di Aisha, magari, a cui bastavano due vacche per sopravvivere, o il futuro dei bambini di Tana, in Madagascar, la cui speranza di crescere dipende anche da un bidone di latte in più. E forse il domani di Talisma che non ricorda più il sapore di un pasto vero. Il loro nemico si chiama F come Fame, effe maiuscola. I loro occhi raccontano la crisi mortale di un pezzo di umanità che l'Occidente si ostina a non voler guardare, dove la sopravvivenza è appesa ad un pugno di miglio e a un sorso d'acqua potabile. È un controcanto amaro nella grande festa dell'Expo che glorifica il cibo il nuovo saggio di Martín Caparrós, "La Fame", un reportage appassionato tra le povertà più estreme.

"Si dice sempre che in Niger la mancanza di cibo è strutturale. Un paradigma della fame inestirpabile. La terra è arida, l'acqua non c'è, il miglio non cresce. È vero, ma il Niger ha anche immensi giacimenti di uranio, il cui sfruttamento potrebbe garantire benessere ad un enorme numero di nigerini. Peccato che tutte le miniere siano in mano a corporation cinesi e francesi, e alle popolazioni locali non resti nulla. Dunque la fame del Niger nasce da cause ben precise di sfruttamento coloniale e non dall'aridità del Sahel".

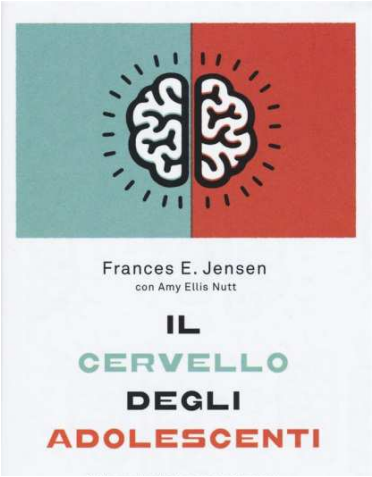
"Così come accade in molte parti dell'Africa e del mondo. Il Madagascar, ad esempio, è una nazione fertile, ma gli abitanti sono stati espropriati delle loro terre da multinazionali straniere. E oggi lavorano con paghe irrisorie nelle coltivazioni che un tempo gli appartenevano, per produrre cibo che vola verso paesi ricchi. Una rapina".

"Francamente a me sembra una beffa crudele che si possa utilizzare una gigantesca fiera del business, per discutere della tragedia di un miliardo di esseri umani. Sono proprio i paesi presenti all'Expo i responsabili di questa vergogna. È un controsenso".

"Volevo descrivere quant'è breve l'orizzonte di chi passa l'esistenza chiedendosi se il giorno dopo sfamerà i propri figli. ... Senza cadere però nella "pornografia della miseria". Non volevo commuovere, volevo far arrabbiare".

Secondo le mie forze e il mio giudizio : chi decide sul fine vita : morire nel mondo contemporaneo di Chiara Lalli

Il perfezionamento delle tecnologie per la sopravvivenza solleva ogni giorno interrogativi morali e dilemmi clinici. Nell'approccio a simili questioni spesso è prevalso un solido paternalismo: credere di essere nel giusto e sentirsi autorizzati a imporre le proprie convinzioni e decisioni a chi non è più in grado di opporsi. Per esempio, di fronte a malati privi di coscienza che necessitano di essere nutriti artificialmente, o di cui sia stata dichiarata la morte cerebrale, o affetti da dolore cronico che richiedano una qualche forma di sedazione. In tutti questi casi, il paradosso è sempre dietro l'angolo: strumenti nati per salvare o migliorare la nostra salute rischiano di ingabbiarci in vite che non avremmo voluto vivere, e un diritto fondamentale dell'uomo diviene così un dovere. L'unico rimedio alla trappola di un'esistenza imposta è l'esercizio della nostra libera e consapevole scelta. È qui che intervengono le DAT, le direttive anticipate di trattamento, che prolungano quell'esercizio e fanno valere la nostra volontà anche in un futuro in cui potremmo non essere in grado di manifestarla. La riflessione di Chiara Lalli s'inserisce nel dibattito aperto in Italia e all'estero sulle decisioni di fine vita e sul cosiddetto living will, in passato già al centro di conflitti e oggetto di pessimi disegni di legge, soprattutto per l'impatto emotivo dei casi di Eluana Englaro, Piergiorgio Welby, Terri Schiavo. Nel libro emerge con chiarezza che in Italia il dibattito sui temi bioetici è distorto dall'azione di forze influenzate dai settori della Chiesa cattolica più interessati al potere temporale. E i risultati si vedono, perché non si parte mai dall'idea che l'individuo vada lasciato libero di decidere sulla sua salute e sulla sua dignità personale, bensì dalla zelante premura di affermare, attraverso le leggi dello Stato, un principio religioso come la sacralità della vita. Se a ciò si aggiunge la tendenza di parte dei medici a conservare il proprio potere, per il timore di ridursi a esecutori delle volontà dei pazienti, non stupisce il paternalismo autoritario che pervadeva il progetto di legge Calabrò sul testamento biologico, fortunatamente decaduto con la fine della scorsa legislatura. Lalli ricostruisce le premesse morali, giuridiche e deontologiche di uno strumento che dovrebbe essere il più leggero possibile e garante della nostra autodeterminazione. Nel territorio liminale tra coscienza e in coscienza, tra eutanasia attiva e passiva, bisogna salvare l'unica vera «volontà del vivente», perché il rispetto delle nostre scelte di oggi sia assicurato anche domani.



Il cervello degli adolescenti : tutto quello che è necessario sapere per aiutare a crescere i nostri figli di Frances E. Jensen con Amy Ellis Nutt

Guidati dall'assunto che la crescita del cervello è più o meno completa nel momento in cui il bambino inizia la scuola materna, la scienza ha creduto per anni che il cervello degli adolescenti fosse essenzialmente uguale a quello degli adulti. Negli ultimi dieci anni, però, la comunità scientifica ha dimostrato che durante l'adolescenza si compiono tappe estremamente importanti per lo sviluppo del cervello. Motivata innanzi tutto dalla sua esperienza di madre, la neurologa americana Frances Jensen ha dedicato gli ultimi anni della sua ricerca a questa importante fase della crescita e raccoglie in questo volume le più recenti scoperte sul funzionamento della mente, smentendo da un lato una serie di falsi miti, ma offrendo anche suggerimenti pratici da applicare nel quotidiano. In questo testo documentato e completo, arricchito da un'attenta analisi di dati e da una serie di aneddoti divertenti sulla crescita dei suoi figli, la dottoressa Jensen esplora il cervello degli adolescenti analizzandone lo sviluppo nelle fasi di apprendimento e multitasking, stress e memoria, sonno, dipendenze e processi decisionali.

L'altro di Ryszard Kapuscinski

La definizione "l'altro"/gli "altri" può venir intesa come l'altro da sé, come l'individuo contrapposto agli altri individui, ma anche l'altro che affonda le radici nella diversità di sesso, generazione, nazionalità, religione. Attraverso il reportage l'autore ci rammenta gli interlocutori incontrati sulle strade del mondo, quelli che raccontano la storia della loro vita o che parlano della società alla quale appartengono. Chi sono questi interlocutori? Sono persone fatte da due parti spesso difficili da separare. Una è l'uomo uguale a noi, con le sue gioie e i suoi dolori, i giorni fasti e quelli nefasti, che teme la fame e il freddo, che sente il dolore come una sventura e il successo come soddisfazione e appagamento. L'altra, sovrapposta e intrecciata alla prima, è l'identità razziale, culturale e religiosa. Le due parti non appaiono mai distinte, ma convivono influendo l'una sull'altra. Kapuscinski lavora su questo doppio aspetto di uomo-individuo e di uomo-razza lasciando emergere come la percezione culturale non sia mai rigida, statica, stabilita una volta per tutte, ma dinamica, mobile, mutevole, soggetta ad alti e bassi di tensione a seconda del contesto esterno, delle esigenze del momento, delle aspettative circostanti e perfino dello stato d'animo e della nostra età. Il mondo che Kapuscinski ha imparato a conoscere camminando si disvela ancora una volta ma in una nuova accezione: come territorio in cui la salvaguardia della diversità passa attraverso la conoscenza della diversità. Un piccolo libro che raccoglie il materiale di sei conferenze e diventa occasione per riflettere sull'altro che è in ciascuno di noi, sulla distanza fra l'uomo ipoteticamente senza connotazioni e l'uomo connotato. Un piccolo libro. Un grande testamento spirituale.

L'uomo che fece il giro del mondo a piedi di Dave Kunst, con Clinton Trowbridge

1970: Dave e John Kunst lasciano Waseca, la loro città natale nel Minnesota, per intraprendere quella che sarà l'avventura della loro vita. In compagnia di Willie, un mulo da soma, i due fratelli attraversano a piedi Wisconsin, Illinois, Indiana, Ohio fino a raggiungere NYC, sorvolano l'Oceano Atlantico e atterrano a Lisbona. Da qui riprendono il cammino verso Est decisi a compiere il giro del mondo a piedi. Attraverseranno il vecchio continente visitando le principali città poi raggiungeranno la Turchia e l'Iran e avanti ancora verso l'Oriente più estremo dove un terribile incidente metterà a repentaglio le loro vite e il viaggio stesso. I fratelli Kunst hanno deciso di camminare per diffondere un messaggio di pace e uguaglianza tra tutti i popoli della terra; il loro è un messaggio chiaro e diretto che viene accolto, ovunque, con sollecita solidarietà. Questo è il racconto, in prima persona, del protagonista di questa vicenda unica nel suo genere, che sa rendere con efficacia coinvolgente lo spirito e la passione di una generazione che il mondo voleva cambiarlo davvero. Tanti gli episodi memorabili di questo incredibile viaggio: dall'incontro con la principessa Grace di Monaco all'attraversamento del passo Khyber in compagnia di un principe pakistano, fino alla terribile imboscata tra le montagne dell'Hindu Kush dove Dave viene ferito e John perde la vita.

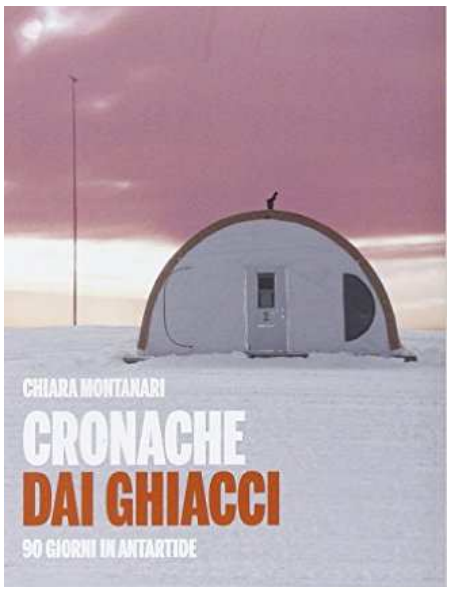
L'ultimo pirata della Patagonia : viaggi veri e immaginari nei mari e nella terra ai confini del mondo di Tito Barbini

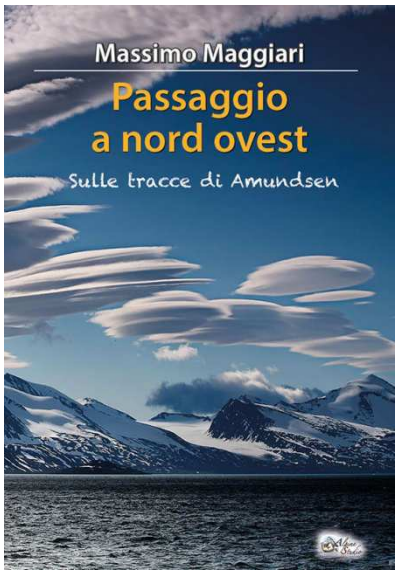
Pescatore di corallo, contrabbandiere, avventuriero, corsaro: Pasqualino Rispoli, un Corto Maltese in carne e ossa, veniva da Torre del Greco, e all'inizio del Novecento iniziava le sue scorrerie nella Terra del Fuoco, dove era giunto sulle tracce del padre. Il suo cammino avventuroso si incrocerà con quello Simon Radowitzky. In fuga dalla repressione zarista, Radowitzky era giunto nel marzo del 1908 a Buenos Aires; nel 1909 assassinò il capo della polizia argentina Ramon Falcon, responsabile della fucilazione di una decina di operai durante il corteo del 1° maggio. Il giovane anarchico fu mandato nell'inferno alla fine del mondo, a scontare l'ergastolo: 10 anni di isolamento, un mese a pane ed acqua in ogni anniversario della morte di Falcon e le violenze delle guardie carcerarie. Per la sua evasione dal famigerato bagno penale di Ushuaia fu contattato proprio Pasqualino. A distanza di oltre un secolo lo scrittore Tito Barbini si mette sulle tracce di questo personaggio unico, e nel ripercorrerne le gesta ci porta con sé nelle terre e nei mari dell'emisfero australe.

Cronache dai ghiacci : 90 giorni in Antartide di Chiara Montanari

Come si vive in una base di ricerca in Antartite, a -50 °C e 4000m di altitudine? Concordia è una base di ricerca italo-francese prossima al Polo Sud. E' situata su un altipiano di ghiaccio a 1.200 km dalla costa: un luogo isolato da tutto, un ambiente ostile e gelido, dove le condizioni climatiche impediscono qualsiasi tipo di vita. Ricercatori, biologi, climatologi di tutto il mondo vi studiano lo stato dei ghiacci e del pianeta. Organizzare la vita quotidiana non è semplice: l'approvvigionamento in viveri, materiali e carburante dipende dall'arrivo del convoglio via terra, la "traversa" , ma in Antartide nulla è più imprevedibile del meteo, e l'attesa può essere snervante e trasformarsi in un incubo. Ci sono, poi, la gestione delle emergenze logistiche e sanitarie e l'inevitabile conflittualità che esse generano. La gestione dei rapporti personali in un microcosmo asfittico, dove non vi è la possibilità di isolarsi né di allontanarsi, è infatti l'altra dura prova a cui sono sottoposti gli abitanti della base.

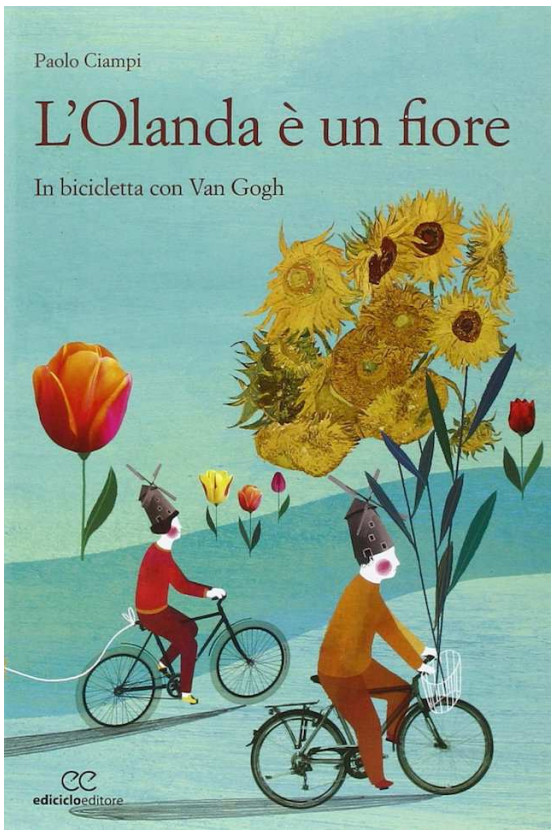
Chiara Montanari, nata a Pisa nel 1974, è ingegnere, è esperta in *innovation management, strategic leadership e team building* in ambienti estremi. Ha partecipato a quattro missioni scientifiche ed è stata la prima italiana a guidare una spedizione in Antartide. Nel 2013 è tornata alla stazione Concordia per la sua quarta spedizione in Antartide, questa volta, come responsabile della logistica. Vi ha trascorso i tre mesi dell'estate australe, quando il sole non tramonta mai. Per tutta la sua permanenza ha tenuto un diario, che quest'anno si è trasformato in un libro.





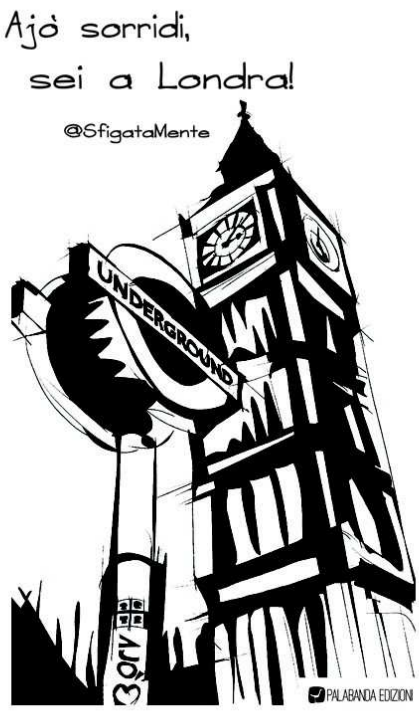
Passaggio a nord-ovest sulle tracce di Amundsen di Massimo Maggiari

Poeta e scrittore genovese, Maggiari approda a Gjøa Haven, un insediamento Inuit del Nunavut in Canada, vicino al Circolo Polare Artico. Nel gelo incontrerà Paul Ikuallaq, il nipote di Roald Amundsen, l'intrepido norvegese, esploratore dei poli. Questo libro ripercorre i luoghi delle esplorazioni di Amundsen, grazie al racconto di un autore che nel giro di vent'anni ha ripercorso quei luoghi estremi.



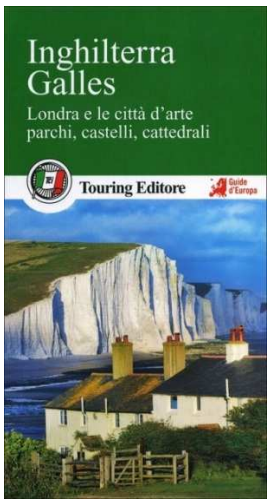
L'Olanda è un fiore : in bicicletta con Van Gogh di Paolo Ciampi

Un'Olanda inedita, raccontata attraverso gli occhi di un padre e di un figlio, in bici e in battello,lungo piste ciclabili e canali. La grande pittura olandese, da Rembrandt a Van Gogh, rivista e interpretata nel paesaggio orizzontale dei Paesi Bassi. Tulipani e campi di grano, mulini a vento e vecchie birrerie segnate dal tempo, dal fumo e dai ricordi. Chi dice che in Olanda non c'è niente da scoprire? Bastano due biciclette, un battello un po' sgangherato e un occhio che guarda oltre l'Amsterdam dei souvenir e dei coffee-shop. Per esempio ricordando la pittura dei fiamminghi e la vita che ancora li anima. Sorpresa: si può pedalare in mezzo a un polder e ritrovarsi dentro un quadro di Rembrandt. Oppure guardare un tramonto sulle sponde di un canale e provare le stesse vertigini che provocano i colori e le pennellate di Van Gogh. Un padre e un figlio si mettono in viaggio. Tra parole e dipinti, silenzi e memorie, finiranno per coprire qualcosa di più anche di loro stessi. Chiude il reportage una postilla di informazioni utili per il viaggio.



Ajò sorridi, sei a Londra! di @SfigataMente

Un manuale di sopravvivenza per chi vuole trasferirsi a Londra in cerca di lavoro scritto in modo ironico dalla blogger @SfigataMente (all'anagrafe Pina Mudulu) e diventato un caso editoriale. Il volume, pubblicato il 10 maggio scorso da Palabanda edizioni in formato ebook, dopo pochi giorni era già nella classifica dei 100 libri più venduti su Amazon e a grande richiesta è stato stampato su carta. Con il passaparola e senza recensioni sta avendo un grande successo in Italia e a Londra. Si tratta di una guida ricca di consigli utili per districarsi nella capitale inglese; l'autrice ha preso spunto dalla sua esperienza a Londra e dal faticoso adattamento alla lingua, alla nuova cultura e al cibo, quando nel 2013 è stata costretta a emigrare in cerca di lavoro.



Inghilterra Galles : Londra e le città d'arte, parchi, castelli, cattedrali

Allo skyline di Londra, simbolo e vertigine della contemporaneità globale che guarda al futuro, risponde in Inghilterra una natura preservata con senso di comune proprietà: la verde campagna crivellata di castelli, cattedrali, dimore signorili e deliziosi paraggi, tomboli con acquitrini per il birdwatching, scogliere d'ogni foggia e colore, coste accidentate e sentieri.

Portogallo : Lisbona, Porto, Coimbra, Estremadura, Alentejo, Algarve, Madeira, Azzorre

Il Portogallo vive di vento, di crepuscoli accesi e ricamate fantasie di pietra, tentazioni postmoderne e umori popolari come nella giostra multirazziale di Lisbona. 22 itinerari di visita, oltre 140 foto a colori, 22 tra carte e piante e una sezione con tutti i suggerimenti per organizzare al meglio il viaggio.

Ogni guida contiene un fascicolo con informazioni pratiche edizione 2015" : luoghi di visita, alberghi, B&B, agriturismi e campeggi, ristoranti, spunti per il tempo libero e lo shopping, eventi da non perdere.

Trentino Alto Adige : Trento, Bolzano, le Dolomiti, parchi, laghi alpini e castelli

17 itinerari di visita preceduti da saggi introduttivi che delineano il profilo storico, artistico e culturale, oltre 110 foto a colori, 34 tra carte e piante e una sezione con tutti i suggerimenti e le indicazioni per organizzare il viaggio.

1200 colpi di fulmine: esperienze indimenticabili per veri viaggiatori

Gli autori hanno raccolto in quest'opera i loro luoghi del cuore: Mappe per ogni Paese con tutti i colpi di fulmine posizionati; Colori intensi, e immagini sorprendenti, che pagina dopo pagina vi invitano al viaggio; "Buono a sapersi" con consigli pratici e siti internet; Una tavola riassuntiva con i periodi migliori per partire, in base alla destinazione.

Origini : 365 pensieri dei saggi dell'Africa di Danielle & Olivier Follmi

Un viaggio spirituale nel cuore del continente nero attraverso la testimonianza della sua tradizione orale e delle sue grandi figuri morali e letterarie, da Sedar Senghor e Amadou Hampaté Bà a Nelson Mandela.

"Nella foresta, quando i rami litigano, le radici si abbracciano" I rami: l'apparenza, il visibile, il tangibile, sono le parole della vita. I suoi "mille fiori" sono l'umanità nella sua moltitudine di individui, di razze e di gruppi, la natura nel suo sfavillio infinito di forme e di colori. Le radici: l'invisibile, l'immateriale, l'indiscriminato, il silenzio, da cui ogni cosa emana e a cui ritorna. È nel tronco, luogo di interfecondazione, d'incontro, che lo sguardo e l'ascolto di Danielle e Olivier Follmi si nutrono. Il rumore dominante vuole farci soltanto sentire le sirene del potere, della fine della storia, del materialismo e del solo rapporto di forze. È secondo questo metro che l'Africa viene vista e detta. Origini, 365 pensieri di saggi dell'Africa, riconducendoci alle "radici che si abbracciano", ci fa vedere ciò che non conosciamo, il mormorio delle fonti profonde". Doudou Diène

BUONA LETTURA

p.bernardini@comune.pisa.it